

Report della riunione di coordinamento nazionale osservatorio in materia di
minori/famiglia

Reggio Calabria, 30/04/2016

Elenco dei presenti :

avv. Paola Lovati del foro di Milano, avv. Laura Garofalo foro di Catania, dott. Giuseppe Campagna (pres. I Sez. Civile Tribunale di Reggio Calabria), avv. Paola Carbone del foro di Reggio Calabria – responsabile Osservatorio RC, Avv. Simona Carlo (Osservatorio Nazionale Sul Diritto di Famiglia - Avvocati di Famiglia Presidente della Sezione Territoriale di Reggio Calabria), Avv. Maria Grazia Marra (CamMiNo Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e per i Minorenni -Presidente Sede Territoriale di Reggio Calabria), Avv. Pasquale Cananzi - Camera Minorile distrettuale di Reggio Calabria, Avv. Lucia Fio foro di Reggio Calabria, Avv. Giuseppe A. Morabito (Presidente Pro familia – Associazione Professionisti per la Famiglia di Reggio Calabria), Avv. Nadia Aguglia foro di Reggio Calabria, Avv. Anna Bellantoni (Presidente AMI - Avvocati Matrimonialisti Italiani – Sezione di Reggio Calabria),

Tematica individuata per l'incontro

Oggetto principale del nostro incontro di Reggio Calabria è stato principalmente l'esame della proposta di riforma ordinamentale che – passata alla Camera – sarà nei prossimi mesi al vaglio del Senato.

Si tratta di proposta che nasce con l'intento di istituire il Tribunale della famiglia, i minori e la persona e che, però – contraddittoriamente con i suoi stessi principi – finisce per limitarsi ad uno spostamento delle competenze del TM al TO (seppure in sezione specializzata) Ciò non consentirebbe affatto la creazione di un unico organo necessario e richiesto da tutti per eliminare l'attuale sistema "binario", fare efficienza di risorse ed omogeneità di garanzie e risultati.

Punta invece sull'accorpamento a semplici sezioni del TO degli organi di giustizia mantenendo così la sussistenza di un doppio binario di competenze e di attribuzioni (semplicemente mutandone il nome dei due separati ambiti: sezione circoscrizionale e sezione distrettuale).

che si occuperebbero del maremagnum della giustizia che va dalla regolamentazione di matrimonio, unioni civili e unioni di fatto, al regime della filiazione anche adottiva passando per il giudice tutelare e quindi il sistema del sostegno e della tutela, il sistema penale minorile, il regime delle successioni, i diritti della persona e sua tutela, gli stranieri richiedenti asili, i MSNA

Tutto questo sistema non avrebbe – a stare alla regolamentazione proposta – alcuni caratteri fondamentali che sono l'autonomia (anche finanziaria) e l'effettiva specializzazione degli operatori, in primis dei magistrati e della procura che sarebbero comunque parte del sistema del Tribunale Ordinario e delle sue sezioni.

Oltretutto si propongono sezioni che in alcuni tribunali funzionerebbero in un modo ed i altri (quelli del circondario ove ha sede la Corte d'Appello) in altro creando due tipologie diverse di giudici e di tribunali per lo stesso ambito del dichiarato sistema della famiglia, minori e persona.

Se l'obiettivo doveva essere quello di dedicare delle strutture alla tematica che invoglia le strutture orifonde della società e del suo vivere, avvicinandole alle persone ed ai loro problemi, si è ottenuto invece il risultato di confondere queste forze con tutte le altre che si occupano in generale di giustizia civile.

Sul punto sarebbe ben magro contrappeso che si tenti riforma dei riti per tentare di assimilarli.

Del resto nemmeno si comprende se e come sia stato fatto a monte uno studio sulla sostenibilità della proposta riforma e sulla effettiva possibilità che essa porti ad effettivo risparmio di risorse. Non è stato comunicato se vi è stato uno studio dei flussi, in quanto mancano i dati dei Tribunali e mancano gli studi su necessità e bisogni delle diverse località, dati essenziali da cui dovrebbe

partire una vera riforma.

La riforma non tiene in considerazione le Linee Guida del Consiglio d'Europa che considera il sistema italiano di giustizia minorile un buon sistema al quale ambire. In varie occasioni il nostro sistema ha sviluppato confronti e messe in condivisione di prassi e garanzie, risultando di gran lunga il più avanzato d'Europa.

Esso – altro dato che sembra non conosciuto né considerato dalla riforma – garantisce infatti una possibilità di giustizia di qualità che mira alla persona ed alla sua tutela, facendo presa sui casi specifici che – ad esempio con le progettazioni individualizzate nel circuito penale minorile, con la progettualità educativa e con la giustizia "accompagnatoria" dell'essere umano nel momento del bisogno e della crisi - altrimenti potrebbero appiattirsi su un sistema che, meno differenziato e potenziato, garantirebbe forse numeri ma schiaccerebbe le persone.

Ciò con conseguente enorme aumento dei costi sociali che creerebbe il mancato recupero e la mancata ricucitura effettiva degli strappi sociali che possono produrre il delitto minorile o la crisi familiare.

Una struttura indifferenziata o, peggio, omologata alle altre che si occupano di diritto in generale, non potrebbe gestire situazioni come quelle di frontiera in cui (si pensi al meridione o al confine nord) si verifica costante aumento di procedimenti nuovi e tendenti all'aumento (MSNA).

Oltretutto il sistema della giustizia familiare richiede contatto e progettazione che integri le competenze di altri soggetti istituzionali come SST, ASP, Autorità Garante infanzia ed adolescenza nazionale e regionali e degli altri operatori (assistenti sociali, pediatri, psicologi, psichiatri, pedagogisti,) una rappresentanza dedicata da parte del sistema giudiziario permetterebbe economia ed efficienza di risorse che – invece – la scomparsa di un soggetto "dedicato" costringerebbe a perdere, assorbita dall'indifferenziazione.

Ancora, appare del tutto trascurata la risorsa – pure potentissima se ben inquadrata – dei giudici onorari provenienti da altre categorie professionali quali psicologi, educatori, assistenti sociali, etc.

La loro operatività sarebbe limitata alle sole sezioni "distrettuali" e per specifiche competenze di queste ...

Appare opportuno e necessario quindi trovare una soluzione alternativa, ed è comunque necessario individuare una proposta che possa "limitare i danni" che provocherebbe la preannunciata eliminazione dei Tribunali per i minorenni anche perché, dopo l'introduzione del giusto processo, l'unico organo di promozione dell'intervento del giudice a protezione del minore è la Procura della Repubblica minorile.

.Proposte:

- organo specializzato (anche se in forma di sezione) che diventa di prossimità per l'articolazione in sezioni circondariali, quindi autonomo e dotato di coordinamento di indirizzo giurisprudenziale ed interventi attraverso la distrettualità e con rappresentatività verso le strutture del territorio (SST, ASP etc), che dovrebbe avere la possibilità di utilizzare le sedi circondariali per distaccarvi l'operatività anche dei giudici onorari, in assistenza a quelli togati del luogo e per le materie che l'attuale riforma riserva alle sezioni "distrettuali" (sistema a "geometria variabile", capace di ottimizzare le risorse limitando costi e sprechi).

- detto organo dovrebbe essere dotato di procura dedicata (almeno a mezzo di struttura sul modello DDA) anche essa specializzata ed autonoma dai turni e dalle incombenze della procura ordinaria, che possa far fronte non solo alle esigenze del processo penale minorile, ma anche alle enormi incombenze di tipo civilistico ed amministrativo che si hanno in materia familiare;

- autonomia finanziaria, che consentirebbe di gestire quegli interventi e modelli di funzionamento (si pensi alla CTU) che altrimenti sarebbero insostenibili per la gran parte della popolazione;

- autonomia decisionale e svincolo dalla decennialità degli incarichi nel sistema ordinario che di fatto vanificherebbe la specializzazione

- corrispondente esatto in Corte D'Appello (sezione specializzata ed autonoma)

- organici adeguati al carico di lavoro e tenenti conto del contributo dei Giudici Onorari

Si tratta di requisiti non lontani da realizzabilità con adattamenti oltretutto non stravolgenti

l'impianto proposto dal Governo, ma funzionalizzanti all'obiettivo da perseguire. L'impegno deve essere quindi ad ottenere questi adattamenti anche se sarebbe opportuno rivedere l'intero impianto normativo dopo un opportuno stralcio dal testo proposto e che involge materie molto più vaste.